All'ombra dell'edera

Scuola Primaria di Vezzano

classe prima - anno scolastico 2008/09

In collaborazione con Comune di Vezzano e
Consorzio Vigilanza Boschiva della Valle dei Laghi

Un giorno di primavera un capriolo sta mangiando dei teneri germogli in un praticello nel bosco del Bersaglio. È un maschio robusto e il suo pelo è di un bel colore giallo-arancione. Ha due belle corna che gli servono per sfregarle sugli alberi e segnare il proprio territorio.

Tra i cespugli scorge una piccola fatina che, danzando, si impiglia con il lungo vestito tra i rami. La osserva attentamente: è piccola, molto graziosa con dei lunghi capelli biondi; sulla testa porta una ghirlanda fatta d'edera. Si accorge, però, che il suo viso è particolarmente triste.

Il capriolo le si avvicina e le chiede il motivo di tanta tristezza. La fatina gli racconta la sua storia: viveva lì da tanto tempo, ormai da sola perché le sue amiche avevano voluto andare in un altro posto. La fatina, invece, era molto affezionata a quel luogo e non lo voleva lasciare. Anche il capriolo le racconta di essere rimasto solo, dopo che un cacciatore aveva sparato alla sua compagna.

Scoppia un grosso temporale con lampi, tuoni e grandine. Il capriolo la invita a salire sulla sua groppa e, velocemente, arrivano alla casa della fatina posta accanto alla sorgente di Ronch.

Il capriolo scorge che sopra la sorgente c'è una pianta che fa da cappuccio alla fonte; è uguale alla ghirlanda che la fatina ha sul capo. Vuole sapere di che pianta si tratta e allora la fata gli spiega che è un'edera, pianta sempreverde che fa dei frutti velenosi per gli umani, ma molto nutrienti per alcuni animali.
Il capriolo assaggia qualche frutto dell'edera e lo trova molto gustoso.

Decide di rimanere lì per sempre perché c'è acqua, cibo e soprattutto la compagnia di quella graziosa fatina.
Ritornato il bel tempo, decidono di giocare a nascondino tra gli alberi e i cespugli sopra la sorgente. Insieme passano giorni meravigliosi, spensierati e felici.

L'edera

L'edera è una pianta rampicante sempreverde, odorosa, velenosa, di altezza variabile fino ai 30 metri, che preferisce luoghi ombrosi.

Ha fusti legnosi, contorti, ruvidi, color nocciola, grossi anche 20 cm, ricchi di radici avventizie che le permettono di aggrapparsi ovunque.

Le foglie hanno lunghi piccioli, sono dure, lucide, per lo più color verde scuro, ma ce ne sono anche di variegate di giallo o di bianco, palmate sui nuovi rami e ovali sui rami che in

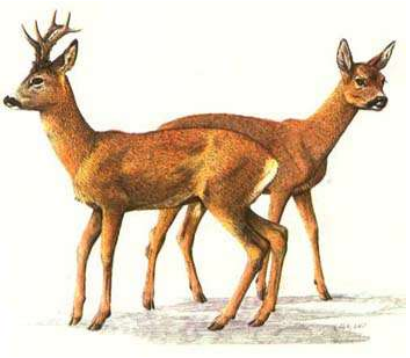
settembre - ottobre fanno i fiori, grandi 5 – 10 cm.
I fiori sono piccoli, giallo – verdastri, con 5 petali, tondeggianti e raggruppati ad ombrello.

Producono bacche prima giallognole e poi nerastre, contenenti due o tre noccioli, molto velenose per l'uomo ma mangiate dagli uccelli e da altri animali.

Il decotto di foglie di edera veniva usato una volta per lavare gli indumenti di lana.

(R. M.)

Il capriolo



Nel linguaggio scientifico è detto *Capreolus capreolus,* in dialetto capriòl o cavriöl.
Vive nelle boscaglie ma ama anche gli spazi aperti. È lungo 90-130 cm; alto alla spalla 55-77 cm; pesa 10-27 kg; vive 12-18 anni.
Il corpo in autunno/inverno è grigio-bruno, in primavera/estate giallo-arancione vivo; la gola, la pancia ed il sedere sono bianche. La coda è cortissima.

Il maschio possiede piccoli palchi (corna) con tre punte; gli cadono ogni anno (da ottobre a dicembre) e ricrescono alla fine dell'inverno. Li sfregano su arbusti e alberi sottili per marcare il loro territorio.
Le femmine spesso vivono riunite in branchi, composti in media da 3-7 individui guidati da una capobranco, a loro in autunno ed inverno si uniscono i maschi che conducono per il resto dell'anno un'esistenza solitaria. Fa eccezione il periodo del corteggiamento e degli accoppiamenti in luglio-agosto.

In maggio-giugno le femmine partoriscono 1 o 2 cerbiatti dal caratteristico mantello bruno a macchie che si mantiene per circa due mesi. Dopo circa un'ora riescono a mettersi in piedi e vengono allattati per 3-4 mesi.

I caprioli mangiano germogli, gemme, fiori, bacche, frutta, tenere cortecce ed erbe. Le loro fatte sono tonde come quelle di tutti gli erbivori e piccole (circa 1 cm).

Sono attivi anche di giorno sebbene di abitudini crepuscolari e notturne. Hanno vista e odorato acuti, sono agili e veloci nella corsa, buoni nuotatori.

Le loro impronte sono lunghe 4–5 cm, i loro zoccoli sono appuntiti e sottili. Al passo, poggiano le zampe posteriori quasi sulle orme degli anteriori, lasciando quindi delle coppie di impronte distanti una trentina di cm l'una dall'altra. In corsa, l'orma si allarga e mostra anche il segno degli speroni. *(R. M.)*

La biblioteca del bosco di Vezzano.

Puoi leggere i nostri libri in biblioteca, scaricarli da www.icvalledeilaghi.it/vezzanott/frazioni/vezzano/bosco.html e leggerli a casa tua, o, meglio di tutto, direttamente nel bosco di Vezzano, eccoti la mappa per trovarli:

1 – I folletti al pozzo di Lusan (leccio – lucciola)
2 – Il segreto della strega (sommacco- volpe)
3 – Il bosco incantato (pino nero – topo selvatico)
4 – I tassi innamorati (ciliegio selvatico – tasso)
5 – Festa d'estate (roverella - pipistrello)
6 – All'ombra dell'edera (edera – capriolo).